

TRATTO DA “LA VOCE”

del 30 luglio 2010

Campeggio diocesano ad Ussita

(11 – 18 luglio 2010 – I e II media)

I GIULLARI DI DIO

“Se vuoi essere perfetto, va, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi (Mt 19, 16-22)”. Questo il nodo che hanno provato a capire e con fatica a sciogliere i ragazzi delle medie che hanno preso parte al campeggio diocesano ad Ussita dall’11 al 18 luglio. Quale miglior passo del Vangelo esprime ciò che ha messo in atto san Francesco, il compagno di viaggio dei nostri campeggianti? Un uomo che ha scelto di stare con Dio, con la Chiesa e con i più deboli. Non è nato come uomo di preghiera, di sacrificio e di devozione, ma solo con la grazia di Dio è passato attraverso la conversione e si è fatto imitatore di Cristo. Ogni mattina nella lettura del Vangelo vi era un collegamento con la vita di Francesco che, grazie alle scenette organizzate dagli animatori, metteva in luce le diverse fasi della sua vita. Figlio di un ricco mercante, ha trascorso la giovinezza come molti giovani tra divertimento, libertà e piaceri. Spesso è dando tutto per scontato che non ci accorgiamo della fortuna e dei doni datici. E’ di fronte alla sofferenza, alla delusione infatti che spesso emerge la fragilità, l’insicurezza e la finitezza dell’uomo. Come dice Francesco: “Poi il Signore mi condusse tra i lebbrosi, usai loro misericordia, e quelli che prima mi sembravano cosa troppo amara da vedere mi cambiarono in dolcezza d’anima e di corpo”. Queste parole mostrano il primo passo verso la conversione. Francesco si rende conto alla visione del lebbroso di come stava mal spendendo la sua vita, non stava vivendo ma sopravvivendo. E’ solo l’incontro con il Signore che cambia il rapporto con noi stessi e con gli altri. Dai nostri lavori di gruppo è emersa la difficoltà e a volte l’incomprensione del comportamento quasi “rivoluzionario” di Francesco: spogliarsi di tutto e vivere di carità. Ciò che spesso ci trattiene è l’egoismo e l’indifferenza, ma proprio come dice Gesù ai farisei: “Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi”. La pienezza, Francesco, l’ha sicuramente raggiunta nell’amore per l’altro nella quotidianità, anche quando si presentano sfide e difficoltà. Il non abbattersi, il rimanere sempre di buon umore, pazienti e allegri, non perdendo mai la fiducia nel prossimo e nel Signore, permettono all’uomo, peccatore, di sperimentare la perfetta letizia.

Susanna Barcaroli

Alessia Bonaccorsi

Le foto



